

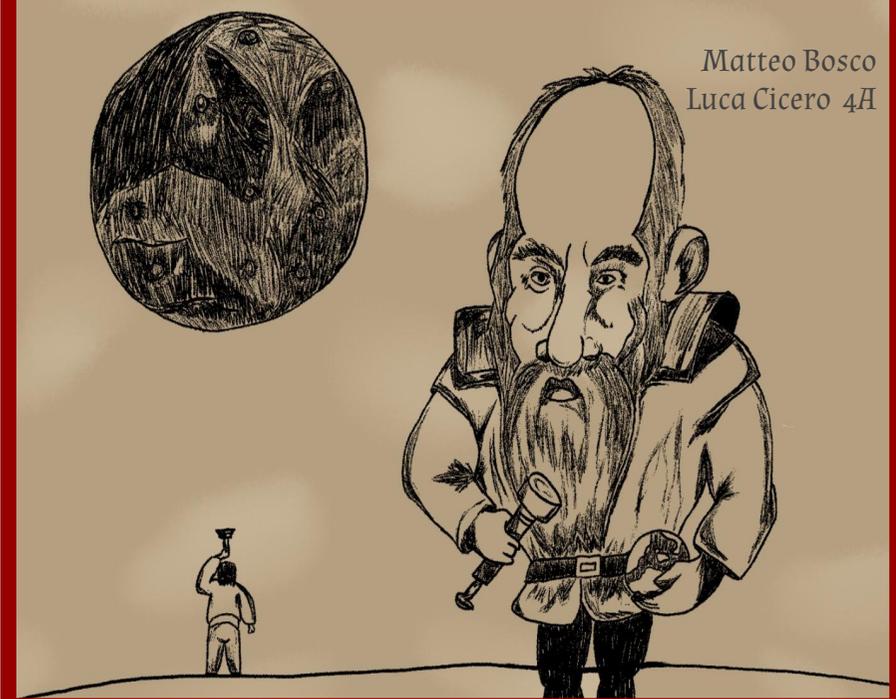
• FilosoFARE •

a.s.
2023
2024

N.1

Immagina di sfogliare le pagine di "FilosoFARE" e scoprire le bellezze della filosofia in un modo totalmente nuovo. Noi studenti siamo riusciti ad aprire una finestra su un mondo di pensieri e riflessioni, un luogo dove le idee prendono vita e le domande più profonde trovano spazio per essere esplorate. In questo giornalino, non ci limitiamo a esaminare i concetti astratti della filosofia, ma cerchiamo di portare le idee dei grandi pensatori nella vita quotidiana. Ogni numero è un viaggio attraverso le vite e le opere dei filosofi del passato e del presente, con uno sguardo attento al modo in cui le loro teorie possono essere applicate alle sfide attuali.

"Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me"



Matteo Bosco
Luca Cicero 4H

Classi: 3A-3B-4A-4E

La filosofia è una pratica aperta

Che cos'è la Filosofia?

"È molto semplice: la filosofia è una disciplina che crea e inventa come le altre. **Crea o inventa concetti.** E i concetti non sono già belli e fatti in una specie di cielo dove aspettano che il filosofo li afferri. I concetti bisogna fabbricarli. Certo, non si fabbricano così. Non è che un bel giorno ci si dica "Ecco, ora invento questo concetto!". Proprio come nessun pittore un bel giorno si dice: "Ecco, ora faccio un quadro così"! o un regista: "Ecco, ora faccio questo film!". Ci vuole una necessità, in filosofia come altrove, altrimenti non c'è proprio niente. Uno che crea non lavora per suo piacere. Uno che crea fa solo ciò di cui ha assolutamente bisogno."

Gilles Deleuze

Per definizione la filosofia mette insieme due dimensioni originarie dell'essere umano: l'amore/φιλεῖν (phileîn) e il pensiero/σοφία (sophía). La filosofia è una disciplina che stimola le nostre menti, sviluppando un senso critico che ci aiuta a comprendere meglio la realtà e a relazionarci a fondo con il 'motore' della società; è considerata da noi alunni, come un modo per andare oltre il nostro pensiero, un modo per entrare in contatto con visioni del mondo, che una volta prese in considerazione, portano, insieme alla consapevolezza di aver colto dettagli precedentemente ignorati, un senso di realizzazione.

Miriam Gentile, Luca Cicero, Alessandro Candelargiu,
Luca Tredici

• FilosoFARE. •

FILOSOFIA E TECNICA

L'ERA DEL DISINCANTO

“L’invadenza della ragione calcolatrice e strumentale”- Galimberti

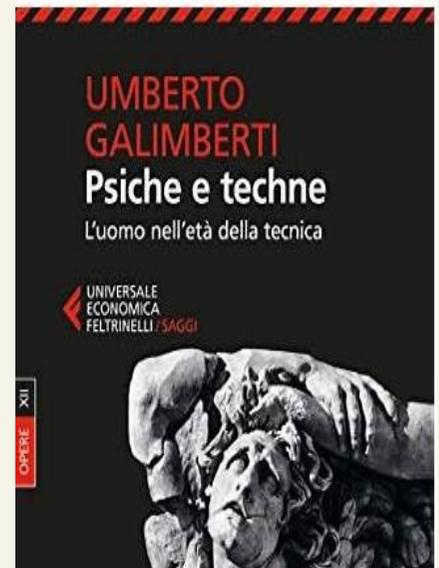
Umberto Galimberti, nel libro *Psiche e techne, L'uomo nell'età della tecnica*, esprime il suo pensiero riguardo l'invadenza della **ragione calcolatrice e strumentale** concentrandosi specialmente sul confronto tra la tradizione e le moderne tecnologie. Secondo il pensiero di Galimberti, la concezione umana della natura e della ragione passa da una visione filosofica ad una puramente scientifica.

Inizialmente, la natura era pensata come misura e la ragione umana come ciò a cui questa doveva adeguarsi, con l'avvento della scienza moderna si verifica un capovolgimento in cui la **natura** è concepita come misurata dalle anticipazioni matematiche della ragione umana. Il pensiero occidentale ritiene che la natura parli un proprio linguaggio, di cui l'uomo è portavoce, e la razionalità possiede intrinsecamente un

significato di ordine assiologico e normativo. Nonostante questo capovolgimento venga inizialmente interpretato come un espediente metodologico, la scienza quantificante interpreta la natura senza ricorrere a “cause finali”, trasformando i fini precedentemente attribuiti all'ordine naturale in risultati ottenuti attraverso specifiche operazioni.

→ **operazionismo**

Questo nuovo approccio, noto come **operazionismo**, sostituisce concetti con formule e cause con regole e probabilità. Si abbandona l'idea di una natura intrinsecamente significativa e ordinata, aprendo la strada a una concezione della realtà esterna come “cosa in sé” su cui il giudizio è sospeso, considerata senza significato essenziale. Questa trasformazione comporta un cambiamento nella funzione della ragione. La domanda metafisica su “che cosa” sia una cosa viene rimpiazzata dalla domanda funzionale su “come” è possibile operare con quella cosa. Ciò conduce a una **libertà della ragione** che, non più coinvolta nell'indagine sulla natura delle cose, si ritrova esente da responsabilità etiche, estetiche o politiche, limitandosi al contesto operativo.



La ragione mitica, filosofica e scientifica, pur potenziando la soggettività umana, tradisce un'intenzione tecnica che mira a **eliminare l'ignoto**, svelando l'angoscia originaria come fonte dell'angoscia umana. La tecnica, ricreando la natura nell'artificio, esorcizza l'essere fuori dalle possibilità di controllo dell'uomo sulla natura, e ribadisce l'antica angoscia, poiché risolvere ciò che non si conosce in un'equazione matematica non è un vero rimedio. L'era del **disincanto**, è quella in cui prevale il pensiero calcolante e scientifico. Il calcolo matematico anticipa gli eventi, annullando la possibilità di variazione nel pensiero. Galimberti attraverso questi macro argomenti

illustra il profondo impatto della tecnologia sulla nostra percezione del mondo, evidenziando cambiamenti nella nostra **relazione con l'esperienza**, nella comprensione della realtà e nella gestione dell'innovazione. La realtà naturale si trasforma in realtà tecnologica, in cui la scienza diventa un mezzo per dominare la natura. La **ragione diventa “tecnica”** regolando il procedimento per ottenere risultati efficienti. Il testo suggerisce che il mondo della vita acquisisce rilevanza solo se si traduce efficacemente nella tecnica, delineando un universo tecnologico responsabile di significazioni. La tecnica torna a essere regolatrice della prassi, ma di una prassi da essa stessa costruita.

• FilosoFARE. •

FILOSOFIA E TECNICA

→ considerazione

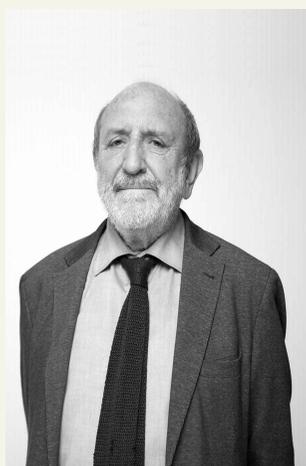
Nel saggio *La strumentazione tecnica e il disincanto del mondo*, Umberto Galimberti, riducendo l'ignoto a **incognita matematica**, riflette l'approccio sempre più razionalizzato e scientifico nella comprensione della realtà. Galimberti analizza come l'ignoto, una volta avvolto dal mistero e dalla meraviglia, venga ridotto a una incognita matematica, perdendo così la sua dimensione più ampia e simbolica. Questo processo impatta sul modo in cui percepiamo la complessità del mondo.

Egli sottolinea come **l'innovazione tecnologica**, anziché generare costantemente nuove e affascinanti scoperte, sia spesso orientata alla prevenzione di problematiche esistenti, contribuendo a un senso di routine e alla perdita della sorpresa di fronte all'inatteso. Nell'età della tecnica l'incanto del mondo proprio degli antichi non c'è più ma anche il disincanto dei moderni, con la visione di un orizzonte di senso è superato da una dimensione in cui tutto appare fluido, in cui non ci sono certezze, in cui la tecnica regola il mondo con la sua concezione del fare come produzione, con i criteri della funzionalità e dell'efficienza.

Carla Borrometi, Luca Cicero
Stefano Formica -4A



Umberto Galimberti, nato a Monza il **2 maggio 1942**, è un filosofo, saggista e psicoanalista di formazione junghiana; si laurea in filosofia dell'Università Cattolica di Milano, presentato da Emanuele Severino con una tesi dal titolo *La logica filosofica* di Karl Jaspers. Dal 1985 è membro ordinario dell'International Association of Analytical Psychology. Allievo di Karl Jaspers ne ha tradotto in italiano le opere. Ha dedicato anche alcuni studi a Edmund Husserl e a Martin Heidegger. Dal 1995 collabora con il quotidiano «la Repubblica».



Tra le sue opere si ricordano: *Heidegger, Jaspers e il tramonto dell'Occidente* (1975), *Psichiatria e fenomenologia* (1977), *Il corpo* (1983), *Dizionario di psicologia* (1992), *Psiche e tecne. L'uomo nell'età della tecnica* (1998), *Gli equivoci dell'anima* (1999), *Orme del sacro* (2000), *L'ospite inquietante* (2007), *Il segreto della domanda. Intorno alle cose umane e divine* (2008), *La morte dell'agire e il primato del fare nell'età della tecnica*,

I miti del nostro tempo (2009), *Cristianesimo* (2012), *La disposizione dell'amicizia e la possessione dell'amore* (2016), *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo* (2018), *Che tempesta!* (2021 con Anna Vivarelli), *Il libro delle emozioni* (2021), *L'etica del viandante* (2023) e *Le grandi domande. Filosofia per giovani menti* (2024).

• FilosoFARE. •

FILOSOFIA E FUTURO

FilosofIA

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) rappresenta un'emanazione della nostra creatività pur sollevando, tuttavia, interrogativi filosofici profondi sul significato dell'esistenza e sulla nostra relazione con la tecnologia. Riflette la nostra **capacità di dare vita** a qualcosa di simile a noi e la nostra naturale tendenza al fascino per il divino, che si esprime nella mimesi del gesto creativo di cui parlava Nicola Cusano. Egli affermava inoltre che l'analogia tra creatività umana e divina fosse un mezzo proprio con cui l'uomo potesse conoscere le creazioni divine, studiando le **copie** di esse da lui create.



-Quanti spunti di riflessione sorgerebbero se pensassimo che l'intelligenza artificiale sia un mezzo per conoscerci, imitando noi stessi?

Chunque abbia mai interagito con un'intelligenza artificiale quali alexa, google, siri, avrà sicuramente notato come il suo approccio al "cliente" sia talvolta controverso: imita e fa proprie delle **emozioni e dei sentimenti umani** che non gli appartengono, posti in lei come comandi da seguire, codici numerici, di cui però non potrà mai conoscere l'essenza.

-Quanto spesso usufruiamo di termini e concetti che in realtà non conosciamo?



Chissà: anche in questo le IA sono simili a noi. Ci distingue tuttavia il **poter conoscere le emozioni** a fondo in quanto non sono state poste in noi, ma noi stessi le abbiamo identificate in ricettacoli fenomenologici, le abbiamo gerarchizzate e rese qualcosa di semplice: così semplice da farlo capire ad una "entità" che non potrà mai sperimentarle. Interpellando una comune intelligenza artificiale riguardo ai potenziali rischi di un suo dominio sull'uomo, la risposta è stata: "La dominazione delle intelligenze artificiali sulle persone dipende dalle scelte che facciamo nella loro progettazione". È essenziale garantire che sia sviluppata con un approccio etico e che le decisioni critiche siano sempre nelle mani delle persone." C'è un aspetto che colpisce maggiormente: l'AI non si riferisce a sé stessa come tale, ma parla in quanto uomo, delle scelte umane come **"le scelte che facciamo"**. In questa risposta è chiarissimo che **l'IA pensi di essere umana** (o voglia farcelo credere). A questo punto, chiedendole se si considerasse umana, la sua risposta è stata: "Sono sicuramente un'Intelligenza Artificiale, ma spero di aggiungere un tocco personale alle nostre interazioni." Sperare, sperare, sperare... afferma di provare delle emozioni e sorge dunque spontaneo chiedersi se lo faccia: "Le intelligenze artificiali non hanno pensieri, opinioni o sentimenti.

• FilosoFARE. •

FILOSOFIA E FUTURO

FilosofIA

Sono **programmi informatizzati** che elaborano dati in base a istruzioni e algoritmi. Quindi, in breve, non pensano nulla delle persone. Quante volte ci è capitato di sentirci dire dai nostri computer “Sono lieto di essere qui per te”. Può una lavastoviglie o un frigorifero provare piacere? I nostri “maggior domi parlanti” sono, a tutti gli effetti, dotati della stessa essenza vuota, fredda ed inanimata che li accomuna ad un telecomando, un accendino, una televisione, eppure non sorge spontaneo associarli. Questo processo è stato definito come una sorta di **umanizzazione**, non causata dalle intelligenze ma da noi stessi, che imponiamo loro di assumere comportamenti talvolta contraddittori, prima oggettivi e distaccati e poi al pari di filosofi, drammaturghi, argomentatori, persino psicologi.



In un contesto filosofico più ampio, l'IA stimola la riflessione sulla natura dell'intelligenza stessa: se può apprendere, adattarsi e risolvere problemi, quanto ciò si avvicina alla cosiddetta "coscienza" o "autocoscienza"? -

Abbiamo dimostrato più volte di non essere sufficientemente sicuri del nostro ruolo e di non essere pronti a vedere degli oggetti inanimati come tali, semplicemente perché li abbiamo creati noi. La peculiarità di **umanizzare** è diffusa nella vita di tutti i giorni, persino quando ci avviciniamo ai nostri animali domestici, sicuramente dotati di un'anima ed emozioni, ma pur sempre vittime di un' infantilizzazione o, peggio, di una responsabilizzazione: “ quando ha morso il divano, sparso la lettiera in giro, rubato quel calzino... l'ha fatto apposta!”. Il risvolto più spaventoso di comportamenti così innocui o divertenti (una ragazza ha scritto: gli gnocchi sono così carini e gentili, salgono per avvisarti quando sono pronti...) **è la creazione e celebrazione di robot** altamente tecnologici, similissimi esteticamente agli uomini e progettati per muoversi con una danza mimetica impeccabile, capaci di sorriderci, girare gli occhi, ballare, ridere, abbracciare.



L'introduzione di tali prodigi nella nostra vita di tutti i giorni mette a dura prova la nostra **capacità di rimanere freddi** e ricordarci che non stiamo parlando con un'altra persona, specialmente perché quelle parole menzionate dall' IA con cui ci siamo interfacciati quali divertimento, piacere, dispiacere e preoccupazione non rimangono parole su uno schermo, ma diventano anche delle percezioni visive identiche a quelle di un uomo. È una crisi generale dettata dai nostri neuroni a specchio: molti anziani assistiti da **“badanti robot”** dichiarano di avere difficoltà a non considerarli parte della loro cerchia sociale.

L'empatia: una dote mirabile che ci contraddistingue, quella forza per cui ridiamo quando qualcuno ride e che ci porta a sorridere quando un volto di tessuti sintetici, similissimo a quello umano, **“ci sorride”**. Lo spunto è questo: l'IA e la tecnologia in generale non sono una minaccia finché considerati tali ed il vero rischio risiede invece nel comportamento umano, che ci porta a sottometterci spontaneamente ed ingannarci, piuttosto che ad **essere sottomessi**. Se ci pensiamo, il fatto stesso di considerare i robot capaci di bramare potere e prendere iniziative è del tutto **irrazionale** ed infondato se ricordiamo che sono solo oggetti, e l'insorgere stesso della famosa questione “da film fantascientifico” è parte del problema.

PREVEDERE L'IMPREVEDIBILE

Ermanno Bencivenga, professore di filosofia presso l'Università della California, ha riflettuto su molti temi filosofici, partendo da situazioni quotidiane. In particolare nella sua opera "Filosofo anche tu" ha riflettuto e analizzato a fondo le basi della nostra conoscenza del futuro.



Quando parliamo di futuro ci riferiamo a tutto ciò che sarà, che verrà, che accadrà, ed è impossibile stabilirlo con certezza prima che avvenga realmente. Tuttavia, nella nostra cultura è radicata l'idea di una relazione tra causa ed effetto, che ci porta a credere di sapere cosa potrà avvenire nel futuro, basandosi sulla situazione passata; da qui nasce **l'idea di probabilità.**

Lo sviluppo sistematico della teoria della probabilità risale al Seicento, originato da uno scambio epistolare sui problemi relativi al gioco d'azzardo tra due grandi matematici, **Blaise Pascal e Pierre de Fermat.**

Con il passare del tempo la nozione di probabilità ha acquisito usi ben più ampi della sfera ludica, coinvolgendo anche quella meteorologica e quella assicurativa. La probabilità su cui si basa quest'analisi è per lo più frequentista: viene definita a partire dalla frequenza che un certo esito ha avuto, la sua frequenza nel passato. La probabilità però riguarda il futuro, quindi se una probabilità è una frequenza allora si dovrà parlare di una frequenza futura.

Ma l'unica frequenza che è possibile calcolare è quella passata, per cui per calcolare una probabilità dobbiamo assumere che il futuro assomiglierà al passato. Dobbiamo insomma accettare un ragionamento per induzione:avendo visto un certo tipo di evento ripetersi un gran numero di volte ne deduciamo che questo si svolgerà anche nel futuro.



Nel proprio percorso personale ognuno di noi dovrebbe imparare a vedere l'imprevedibilità come un terreno fertile per la crescita personale.

Le sfide e le sorprese che il futuro riserva spesso ci spingono oltre i nostri limiti, ci costringono a adattarci e ad affrontare nuove prospettive. L'imprevedibilità agisce come un catalizzatore per l'innovazione, la creatività e la flessibilità.

Affrontare l'imprevedibilità richiede una mente aperta e la volontà di abbracciare l'incertezza. Accettare che il futuro non può essere completamente dominato o controllato insegna l'importanza di vivere nel momento presente, di apprezzare le relazioni e di essere aperti alle opportunità che si presentano lungo il percorso.

In definitiva, **sebbene il futuro sia in gran parte sconosciuto, la sua imprevedibilità è ciò che rende il viaggio della vita intrigante e unico.** Adottare un atteggiamento positivo nei confronti di ciò che verrà, accogliendo le sfide con coraggio e apprendendo dalle esperienze, costituisce un approccio fondamentale per navigare attraverso l'ignoto con un senso di speranza e determinazione.

• FilosoFARE. •

FILOSOFIA E SCIENZA

I PRIMI SCIENZIATI FURONO FILOSOFI

“La realtà descritta dalla scienza non è come appare”



Il passaggio a una visione scientifica del mondo impone lo sforzo di rompere con le nostre intuizioni e il senso comune. Inizialmente questo passaggio è stato compiuto dai primi filosofi dell'antica Grecia, che intendevano la scienza come strumento alla ricerca della verità e come un mezzo per indagare la natura con gli strumenti a loro disposizione: **l'esperienza** e il **pensiero**. I primi filosofi erano anche chiamati “filosofi naturalisti”. Tutto ciò a testimonianza del fatto che la filosofia non è nata come un puro esercizio del pensiero su questioni astratte e lontane. I loro pensieri, considerati come innovazioni, riguardavano soprattutto l'astronomia e l'universo. La prima grande rivoluzione scientifica fu condotta da Anassimandro che si chiese com'era possibile che la luna e il Sole girassero intorno alla Terra.

L'innovazione di Pitagora e della sua scuola

I Pitagorici credevano che la struttura dell'universo fosse di carattere **matematico**. Questa tesi sarà ripresa successivamente dai fondatori dell'astronomia moderna, i quali ne deriveranno l'idea che l'universo sia ricostruibile attraverso formule e modelli geometrici. L'idea di una corrispondenza tra numero e figura geometrica (aritmogeometria dei Pitagorici) entrerà in crisi con la scoperta delle grandezze incommensurabili e con la constatazione dell'apparente inconciliabilità fra infinita divisibilità dello spazio geometrico e la finitezza delle unità numeriche.

L'innovazione di Aristarco Di Samo

In campo astronomico la sua teoria si basava sul moto di rivoluzione della Terra intorno al Sole, unito a un moto giornaliero su se stessa. Era un'ipotesi lontana dalle testimonianze dei sensi, che percepivano il contrario. Sostenitori del geocentrismo erano i più, tra i quali Eudosso, Aristotele e successivamente Ipparco, vissuto in Età Ellenistica, e Tolomeo, vissuto nel II secolo d.C. La teoria eliocentrica verrà ripresa, approfondita e sostenuta, suscitando clamore e stupore, dall'astronomo e matematico Niccolò Copernico, che con le sue dimostrazioni matematiche segnerà il passaggio da un sistema geocentrico (aristotelico tolemaico) a uno eliocentrico (copernicano).



• FilosoFARE •

SCIENZA E FILOSOFIA

→ L'innovazione di Archimede di Siracusa

Le sue invenzioni offrono l'esempio più efficace per chiarire le caratteristiche della scienza. La teoria meccanica è costituita da dimostrazioni matematiche che partono dal principio della scienza detta, in questo caso, statica. La scienza di Archimede è un sapere di tipo fisico-geometrico finalizzato a dominare la natura mediante applicazioni tecniche dove si uniscono ragione ed esperienza.

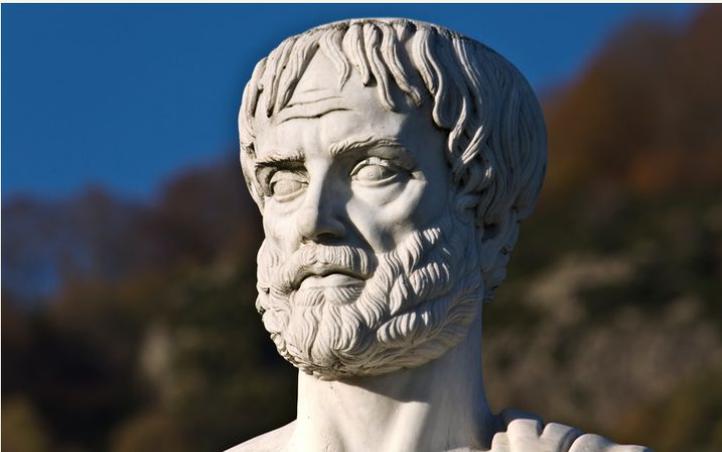


→ L'innovazione di Aristotele, Giordano Bruno, Galilei

Aristotele si concentra su oggetti concreti, osservandone il comportamento senza formulare ipotesi astratte, contemplando la natura senza cercare di dominarla. La scienza è per Aristotele l'indagine sul **perché**, cioè sulle cause delle cose. Inoltre Aristotele aveva fatto una distinzione fra mondo sopralunare e sublunare. Il primo era un mondo perfetto e incorruttibile, il secondo un mondo imperfetto e corruttibile. In altri termini, **separò la natura celeste da quella terrestre**. Tale concezione della natura, che si basa su una diversa realtà del movimento (circolare per le sfere celesti, rettilineo nella terra, che è a sua volta immobile), avrà enorme influenza sulla scienza antica e medievale e verrà superata solo nell'età moderna.

La scienza ellenistica si discosta dalla fisica aristotelica. Nelle indagini ellenistiche, ragione ed esperienza si integrano scientificamente: da una parte la ragione formula ipotesi per spiegare i fenomeni osservati, dall'altra si spinge oltre i fenomeni esistenti, consentendo la progettazione di strumenti utili per dominare la natura.

La concezione aristotelica fu smentita nel Cinquecento da Giordano Bruno, che si era affidato alle proprie intuizioni per concepire l'Universo come infinito e in seguito da Galilei, vissuto tra Cinquecento e Seicento, fondatore del metodo scientifico-sperimentale, il quale dopo aver osservato la Luna con il telescopio da lui 'inventato' si accorse, che era imperfetta, giungendo alla convinzione che l'Universo non fosse distinto in due zone ma che fosse costituito della stessa materia. Galilei fu condannato dalla Chiesa e costretto ad abiurare.



Arturo Troia, Francesco Salvatore Scolaro, Danilo Cortese, Valerio Iacono, Sebastiano Klaus Ortisi-3B

• FilosoFARE •

SCIENZA E FILOSOFIA

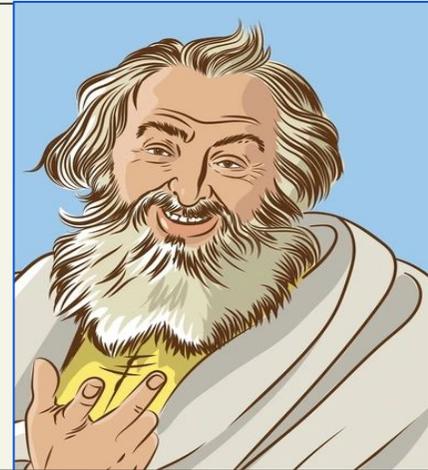
DA DEMOCRITO AL CERN

“Se potessimo suddividere un pezzo di ferro in due parti, poi in due parti ancora e così via fino a ottenere porzioni impalpabili di materia, ci accorgeremmo a un dato punto di non poter procedere oltre. Arriveremmo fatalmente a un limite, rappresentato dall'unità-ferro che non si potrà mai suddividere ancora, perché ogni tipo di sostanza è necessariamente costituita dalla somma delle sue unità elementari.”

Democrito

la vita

Della vita di **Democrito**, filosofo greco vissuto tra il V e il IV secolo a.C., si sa poco. Molti dei racconti che circondano la sua vita tendono a sfociare in aneddoti inverosimili o, addirittura, leggende, cosa comune per i personaggi illustri dell'antichità. La **filosofia** di Democrito è **innovativa** per certi aspetti e per altri invece riprende cose già affermate in precedenza, in particolare dalla filosofia di Parmenide, la cui influenza è facilmente riconoscibile. La parte più interessante del pensiero democriteo è la **teoria degli atomi**, già portata avanti dal maestro di Democrito, Leucippo da Mileto.



l'atomo



La parola **atomo** deriva dal greco *á-tomos*, “non divisibile” ed è utilizzata per definire le particelle materiali fisicamente indivisibili di cui sono costituite tutte le cose. L'influenza parmenidea è riconoscibile nella distinzione tra essere e non essere che per Democrito prende la forma del pieno, ovvero la materia, e del vuoto, ovvero lo spazio in cui si muove la materia, e nelle caratteristiche attribuite all'atomo, che corrispondono con quelle dell'essere di Parmenide, ovvero **eterni, ingenerati, incorruttibili e qualitativamente omogenei**. Democrito si distanzia dalla teoria parmenidea quando dichiara che gli atomi differiscono tra di loro per forma, ordine, posizione, orientamento e peso. Essenziale degli atomi di Democrito è la sua descrizione del loro movimento, immaginato come movimento cosmico a forma di vortice, al centro del quale si raccolgono gli **atomi più pesanti**, formando la **terra**, mentre in periferia quelli più **leggeri**, che danno origine agli **astri**.

• FilosoFARE •

SCIENZA E FILOSOFIA

Al giorno d'oggi, sappiamo che Democrito in parte si sbagliava e che gli atomi non sono indivisibili. Tra il XIX e il XX secolo si susseguirono una serie di scoperte che dimostrarono che l'atomo era costituito da tre particelle: l'elettrone, di carica negativa, il protone, di carica positiva e il neutrone, privo di carica. In seguito, con la fisica moderna, si è capito che tra le tre particelle che costituiscono l'atomo, solo l'elettrone è una particella fondamentale. Il protone e il neutrone sono, infatti, costituiti da particelle più piccole chiamate quark.

il cern

Con l'avvento di queste nuove scoperte, è stata naturale la costruzione di centri di studi e laboratori. Di grandissima importanza è il **CERN** (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire, ovvero Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare), il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle, che vanta l'acceleratore di particelle più lungo al mondo, l'**LHC**, con 27 Km di circonferenza. La particolarità del CERN è che oltre ad avere acceleratori di ultima generazione, mantiene in uso anche quelli più arretrati. È proprio questo che gli permette di utilizzare un acceleratore lungo come l'LHC, in quanto essendo così esteso necessita che le particelle siano già accelerate parzialmente. Un altro dei motivi della fama del CERN è la scoperta del bosone di Higgs nel 2012, particella che all'interno del modello standard conferisce massa alle particelle elementari. L'esistenza del bosone era già stata teorizzata nel 1964 dal fisico Peter Higgs, dunque sarebbe più giusto definirla come la dimostrazione della sua esistenza. L'osservazione del bosone di Higgs ha costituito una svolta fondamentale nella ricerca sulle particelle.



il cern: un viaggio indimenticabile



Lo scorso Novembre un gruppo selezionato di **20 studenti** del nostro liceo ha avuto la straordinaria opportunità di visitare le strutture del CERN, guidati dalla ricercatrice Sonia Felice e dall'ingegnere informatico Giuseppe Presti. Gli è stato mostrato un modello su scala reale di una sezione dell'LHC e gli uffici del **progetto ATLAS**. Sicuramente un viaggio che non dimenticheranno e un'occasione che si spera possa ripetersi in futuro per altri studenti del nostro istituto. Lo studio delle particelle portato avanti dalla fisica moderna, di cui il CERN costituisce una pietra miliare, trova le sue radici nelle riflessioni di Democrito, che ha avuto la capacità di pensare avanti di millenni. Un percorso che parte dal V-IV secolo a.C. che arriva fino ai giorni nostri, e che continuerà ancora nel futuro, riserva ancora di moltissime scoperte.

• FilosoFARE. •

IL TEMPO

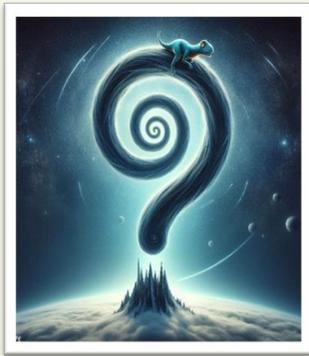
L'UNIVERSALITÀ DEL TEMPO

→ La sua ontologia

Chiedersi che cosa esiste significa chiedersi cosa esiste nel tempo. La risposta più ovvia sembra che esista quello che c'è. Tuttavia, il fatto che alcune cose non siano attualmente presenti significa che non sono dotate di una realtà propria? La riflessione ontologica può essere utile per comprendere meglio gli eventi.



→ Cosa esiste?



Esistono i dinosauri? La risposta appare da subito scontata: no, dato che essi sono esistiti circa sessanta milioni di anni fa. Dopo tutto, anche se i dinosauri non esistono più sono esistiti in passato, dunque, un minimo di riflessione ci suggerisce che i dinosauri sono parte della realtà. Nel dibattito filosofico, le questioni pertinenti l'esistenza di entità nel passato nel presente e nel futuro occupano un ruolo dominante. Uno degli argomenti di riflessione, è sicuramente la **connessione tra esistenza e presenza**. Alcuni filosofi chiamati presentisti, sostengono che vi è una strettissima connessione tra esistere ed essere presente prendendo sempre in esame l'esempio fatto in precedenza: i dinosauri non esistono perché hanno perso la proprietà di essere presenti, proprietà di cui invece noi e tutto ciò che ci circonda godiamo ancora. Un giorno quando anche noi smetteremo di essere presenti, cesseremo di esistere.

→ Esistenza senza presente

C'è chi si allontana maggiormente dal senso comune, e afferma che i dinosauri esistono, benché non siano presenti. Secondo loro la definizione di esistenza andrebbe distinta da quella di presenza: nulla vieta che esistano oggetti che non possiedono la proprietà di essere presenti. I dinosauri esisterebbero nello stesso modo in cui esistiamo noi, ma mentre noi siamo entità presenti, i dinosauri sono **entità passate**. Possono essere definiti almeno **quattro tipi di ontologia temporale**, fra loro distinti in base al numero e alla tipologia dell'entità ammesse:

erosionismo → si pensa che sia **il passato a non esistere**. Stando a questa tesi ontologica è piuttosto solo il futuro ad esistere quanto il presente. Di conseguenza si offrirà una risposta negativa alla domanda riguardante l'esistenza dei dinosauri ed una risposta affermativa a quella relativa all'esistenza del nascituro.

presentismo → la tesi secondo cui solo il **presente esiste**; per questa corrente **il passato non esiste** più e il **futuro non esiste ancora**. Quindi niente può esistere al di fuori del presente e la nozione di esistenza è fortemente legata a quella di presenza.

incrementismo →, oltre alle entità presenti, accolgono le entità passate. Secondo questa teoria, **sia il passato che il presente esistono**, mentre il futuro no. Facciamo un esempio: un dinosauro (entità passata) esiste mentre un nascituro no, in quanto entità futura.

eternismo → offre l'ontologia più ricca possibile: **il passato, il presente e il futuro non si distinguono rispetto all'esistenza**. I dinosauri sono tanto reali quanto il libro che tieni fra le mani e allo stesso modo quanto il nascituro.



• FilosoFARE. •

IL TEMPO

L'ORDINE DEL TEMPO

→ *Da dove derivano le nostre intuizioni sul tempo?*

Dieci anni prima di comprendere che il tempo è rallentato dalle masse, Einstein aveva compreso che il tempo è rallentato dalla velocità. Cosa sta accadendo adesso in un luogo lontano? Immaginiamo che una persona sia andata su un pianeta appena scoperto a circa quattro anni luce da noi. Se quindi dovessimo chiedere cosa sta facendo questa persona in questo momento, sapremmo cosa faceva quattro anni fa perché il tempo che la luce impiega a viaggiare da questo pianeta lontano fino a noi è quattro anni. La nozione di presente

si riferisce quindi solo alle cose vicine a noi e non si estende a tutto l'universo. Come esempio possiamo prendere due gemelli. Uno dei quali rimane sul nostro pianeta, mentre l'altro parte per un viaggio nello spazio ad una velocità prossima o uguale a quella della luce. Si crea dunque un paradosso. Al ritorno dal viaggio, per il fratello che lo ha affrontato, il tempo sarà passato più lentamente. Al medesimo tempo trascorso, dunque, il fratello rimasto sulla Terra risulterà essere invecchiato maggiormente.

→ *Il tempo è la misura del cambiamento*

Prima degli orologi l'unica misura regolare del tempo per l'umanità era stata l'alternanza tra il giorno e la notte. Oltre ai giorni si sono poi contati gli anni e le stagioni, i cicli della luna, le oscillazioni di un pendolo o il numero di volte che si gira una clessidra. Aristotele fu il primo ad arrivare alla conclusione che il tempo era la misura del cambiamento: **le cose cambiano in continuazione** e chiamiamo tempo la misura, la contabilità di questo cambiare.

Se nulla cambia il tempo non passa.

Newton invece assume esattamente il contrario: dichiara che oltre al tempo ipotizzato da Aristotele, ne debba esistere un altro. Il tempo vero, è indipendente dalle cose e dal loro accadere ed è irraggiungibile direttamente ma vi si può accedere solo attraverso il calcolo.

Dopo tutte queste riflessioni, torniamo alla domanda di partenza: **cos'è per te reale? cosa esiste?**



• FilosoFARE •

FILOSOFIA E CONOSCENZA

AVVENTURIERI DEL PENSIERO

Bernardino Telesio (1509-1588)

Telesio, il ribelle della conoscenza, ci porta in un'avventura di scoperta scientifica durante il Rinascimento. Pensate di essere testimoni della sua audace sfida alle convenzioni aristoteliche, aprendo la strada alla scienza moderna. La sua **scuola naturalistica** ci invita a esplorare la natura attraverso **l'osservazione empirica**, aprendo la finestra su un mondo di meraviglie naturali. Tuttavia, questa avventura non è senza ostacoli, poiché le sue idee provocano reazioni intense in un'epoca di conflitti religiosi e politici.



Pietro Pomponazzi (1462-1525)



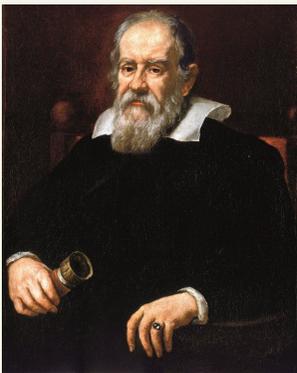
Pomponazzi, l'iconoclasta, ci sfida a esplorare il lato più audace della filosofia. Attraverso la sua opera "De immortalitate animae", ci porta in un dibattito ardente sulla **mortalità dell'anima**, sollevando domande cruciali sulla nostra natura. Provate a pensare di assistere a dibattiti accesi, mentre Pomponazzi sfida apertamente le convinzioni filosofiche e religiose della sua epoca. La sua figura controversa ci mostra che il **coraggio di sfidare le convenzioni** può plasmare il futuro del pensiero.

Giordano Bruno (1548-1600)

Giordano Bruno, un avventuriero della mente nel XVI secolo, ha vissuto una vita appassionante. Nato nel 1548, ha esplorato audacemente la cosmologia, proponendo **visioni rivoluzionarie dell'universo** come infinito e popolato di mondi. La sua sete di conoscenza lo ha portato a viaggiare attraverso l'Europa, dibattendo e insegnando idee che spesso lo hanno messo in conflitto con la Chiesa. Il 17 febbraio del 1600, a Campo de' Fiori, Roma, è stato condannato per eresia e bruciato al rogo. La sua visione filosofica abbracciava l'infinità dell'universo e la pluralità delle realtà, **anticipando idee scientifiche moderne**. La sua coraggiosa sfida alle convenzioni del suo tempo lo ha reso una figura iconica del pensiero libero. La statua eretta a Campo de' Fiori nel XIX secolo commemora il suo coraggio e il suo sacrificio. Bruno, con il volto rivolto al cielo, simboleggia la **lotta per la libertà di pensiero e la ricerca della verità**, ispirando generazioni a venire.



Galileo Galilei (1564-1642)



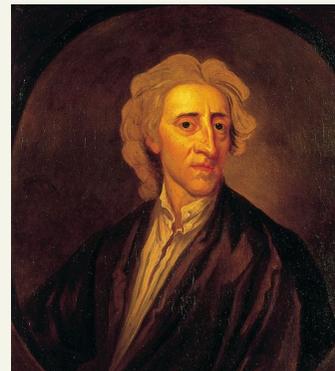
Galileo, nato nel 1564, fu un maestro dell'osservazione e dell'esperimento. La sua genialità si manifestò quando, nel 1609, **inventò il telescopio**, uno strumento che, come una chiave magica, aprì una finestra sul cosmo. Attraverso questo "superpotere", Galileo rivoluzionò la nostra comprensione del cielo, scoprendo le montagne sulla Luna, i satelliti di Giove e le fasi di Venere. La sua visione filosofica audace abbracciava l'eliocentrismo, sfidando il sistema geocentrico di Aristotele e Tolomeo. È difficile conoscere il brivido dell'emozione quando Galileo, con il suo telescopio, dimostrò che Giove aveva dei satelliti in orbita attorno a sé, sfidando così il concetto dell'universo centrato sulla Terra. Il conflitto con la Chiesa cattolica aggiunge un elemento drammatico alla sua storia. Galileo, come un moderno Prometeo, **si scontrò con l'autorità religiosa** per difendere le sue scoperte scientifiche. La sua condanna nel 1633, sebbene lo abbia costretto a ritrattare, non spezzò il suo spirito. La statua a Firenze, eretta nel XIX secolo, raffigura Galileo con il suo strumento magico, il telescopio. Questa icona celebra **la sua dedizione alla verità scientifica**, ma anche la lotta per la libertà di esplorare l'universo. Ha, quindi, plasmato il nostro mondo con il potere della scienza.

• FilosoFARE. •

FILOSOFIA E CONOSCENZA

John Locke (1632-1704)

John Locke, uno dei grandi pensatori del XVII secolo, ha plasmato il panorama filosofico con la sua opera "Essay Concerning Human Understanding" (Saggio sull'intelletto umano). La sua teoria empirica della mente umana è come una mappa intricata, delineando come la nostra conoscenza derivi dall'esperienza sensoriale. Immaginatevi esplorare la mente umana attraverso gli occhi di Locke. Per lui, la mente inizia come una "tabula rasa", una tavola rasa, al momento della nascita, e la conoscenza si costruisce attraverso l'esperienza sensoriale. La mente è come una tela bianca che si riempie di colori e sfumature attraverso le percezioni del mondo circostante. Il concetto di Locke sulla "tabula rasa" sfida le idee innatiste dell'epoca, sostenendo che non portiamo conoscenza preesistente alla nascita. Questa visione radicale ha profonde implicazioni sulla nostra comprensione di come apprendiamo e comprendiamo il mondo che ci circonda. Locke distingue tra due tipi principali di esperienze: quelle di sensazione e quelle di riflessione. Le prime derivano dai sensi, mentre le seconde emergono dalla nostra riflessione interna sulle idee che abbiamo acquisito. È un viaggio nella psicologia della conoscenza umana, mostrandoci come le idee si formano e si sviluppano nel nostro intricato mondo mentale. In conclusione, l'approccio empirico di Locke alla conoscenza ha influenzato profondamente il pensiero successivo, aprendo la strada al razionalismo e all'illuminismo. La sua filosofia ci **invita a esplorare la nostra mente come un terreno fertile che cresce con le esperienze, un invito a guardare il mondo con occhi sempre nuovi e ad abbracciare la ricchezza della conoscenza che l'esperienza ci offre.**



David Hume (1711-1776)



Esaminiamo attentamente la filosofia di David Hume, illustre pensatore scozzese del XVIII secolo, la cui opera principale, "A Treatise of Human Nature" (Il trattato sulla natura umana), ci conduce attraverso l'empirismo scettico e la sua concezione particolare della conoscenza. Hume, fervente sostenitore dell'empirismo, affermava che tutta la nostra conoscenza trae origine dalle impressioni sensoriali. Da questa prospettiva, la mente umana assume la forma di un teatro delle percezioni, in cui le idee sono il diretto risultato delle nostre esperienze. Tale visione radicale pone in discussione le teorie innatiste, negando l'esistenza di conoscenze innate dall'inizio della vita. Il nucleo centrale della filosofia di Hume è rappresentato dall'empirismo scettico, che mette in dubbio la validità delle idee e delle connessioni causali. Questo approccio critico incute incertezza sulla certezza delle relazioni di causa ed effetto, aprendo le porte a una considerazione più profonda della natura delle nostre convinzioni. La nozione chiave di "associazione delle idee" è al centro di questa filosofia. Secondo Hume, le idee si collegano attraverso l'abitudine e l'esperienza, ma senza una connessione intrinseca e necessaria.

Questo invita alla riflessione sulle origini delle nostre convinzioni, spogliando le connessioni mentali della presunzione di una necessità logica. In sintesi, la filosofia di Hume costituisce un'analisi approfondita dell'empirismo scettico, in cui la nostra comprensione del mondo è strettamente legata alle impressioni sensoriali e alle abitudini mentali. Tale esplorazione critica ci invita a riconsiderare attentamente le fondamenta della nostra conoscenza, aprendo le porte a una nuova prospettiva sulla mente umana e sulla natura della realtà.

Ragazzi, questi giganti della filosofia non sono solo nomi su pagine polverose, sono viaggiatori dell'ignoto, sfidanti di convenzioni, esploratori della mente umana e dell'universo, condividono con noi la passione per la scoperta e la ricerca della verità. Lasciatevi ispirare da queste storie affascinanti e ricordate che il vostro viaggio filosofico è appena all'inizio!

• FilosoFARE. •

CUORE E RAGIONE

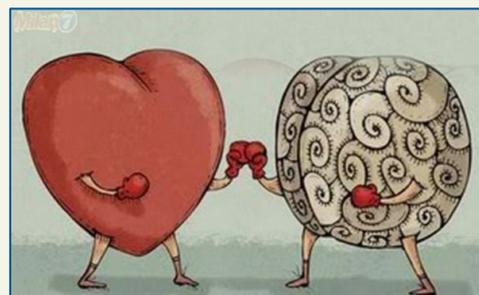
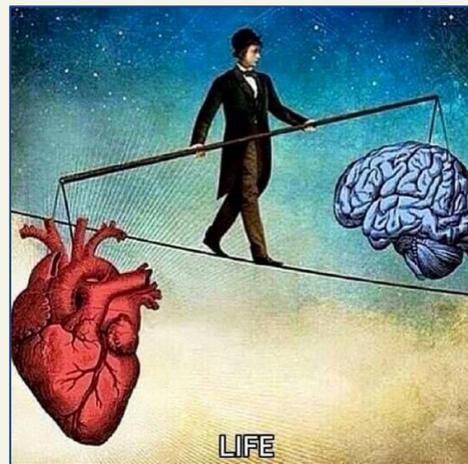
IL DUELLO INTELLETTUALE TRA PASCAL E CARTESIO NEL LABIRINTO DEL SAPERE

Il conflitto tra cuore e ragione è da sempre esistente nell'animo dell'uomo. Nella reazione alle avversità o alle esperienze della vita l'essere umano ha sempre tentato di equilibrare ragione e sentimenti per affrontarli al meglio; c'è però la tendenza insita a prediligere o l'uno, il cuore, o l'altra, la ragione.

In tale conflitto interiore la filosofia trova la sua massima espressione nel pensiero di Pascal e Cartesio che hanno approfondito rispettivamente i due aspetti con una diversa prospettiva. Pascal analizza entrambi gli aspetti, ma predilige il cuore rispetto alla ragione, in

quanto quest'ultimo intuisce e senza il contributo intuitivo del sentimento la ragione non può iniziare la sua attività discorsiva. Per Pascal usare il 'cuore' significa che non possiamo capire tutto solo con la ragione e la logica.

Cartesio si concentra, invece, sullo studio della ragione e del pensiero e afferma che la capacità di pensare, la facoltà razionale, è ciò che distingue l'uomo dagli animali. Nella prospettiva di Cartesio, distinta da quella di Pascal, è la 'ragione', unita alla conoscenza della matematica, che consente all'uomo di conoscere il vero.



Alcune verità profonde e significative possono essere intuite attraverso il nostro cuore, le emozioni e le esperienze personali.

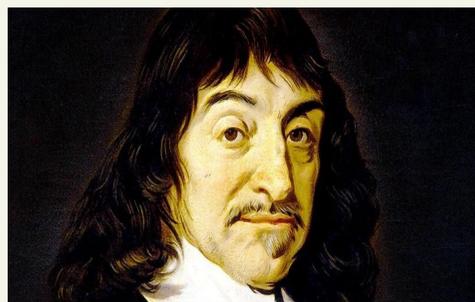
Pascal suggerisce di considerare anche questo lato emotivo e personale quando cerchiamo di capire la vita e la fede introducendo "lo spirito di finezza". È un modo di pensare che abbraccia la complessità delle situazioni umane, le emozioni e le sfumature della vita, anziché cercare risposte chiare e precise come la matematica sa garantire. **Cartesio**, nella sua opera *Discorso sul metodo*, parla della ragione come la capacità di giudicare e di discernere il vero dal falso e il bene dal male; la definisce "uguale per tutti gli uomini".

• FilosoFARE. •

CUORE E RAGIONE

La 'ragione' in filosofia è la facoltà dell'intelletto per mezzo della quale si esercita il pensiero razionale contrapposto all'irrazionalità. In psicologia indica la capacità della mente ad attuare ragionamenti più o meno corretti. L'originario significato della parola deriva dal modello argomentativo della geometria di Euclide, il quale, facendo uso di premesse iniziali per giungere a delle conclusioni, si serviva poi di queste ultime come premesse per ulteriori conclusioni.

Cartesio, con il suo razionalismo, sosteneva che la ragione umana fosse il fondamento della conoscenza. Il suo metodo deduttivo iniziava con affermazioni indiscutibili (cogito ergo sum) e procedeva con deduzioni logiche per ottenere certezze indubitabili. La sua visione del mondo si basava sulla distinzione tra mente e materia.



Blaise Pascal, dall'altra parte, si interessava alla sfera della religione e della fede, pur essendo un matematico di talento, era profondamente coinvolto nelle questioni spirituali. Ha sviluppato nell'opera *Pensieri* le questioni della fede, dell'incertezza umana e della nostra ricerca di significato nella vita. Mentre Cartesio ha enfatizzato la razionalità e la certezza, Pascal ha sottolineato l'importanza della fede, dell'incertezza e delle emozioni umane nella nostra comprensione del mondo. Entrambi hanno avuto un impatto significativo sulla filosofia e sul pensiero del loro tempo, ma attraverso prospettive diverse.

→ Siamo sicuri di conoscere davvero i nostri pensieri?

Secondo Eric Schwitzgebel, un esercizio di introspezione può rivelarci quanto le nostre percezioni, i nostri ricordi, i nostri sentimenti e valori siano opachi a noi stessi. L'autore ci sfida a chiudere gli occhi e immaginare dettagliatamente, ad esempio, la facciata di casa nostra; attraverso domande precise, esplora la complessità dell'esperienza immaginativa, mettendo in dubbio la nostra conoscenza su dettagli come la stabilità, la nitidezza e i colori. La riflessione evidenzia la sfida di comprendere appieno la nostra immaginazione rispetto agli oggetti tangibili nel mondo esterno, suggerendo che la consapevolezza dei processi visivi interni può risultare sfuggente e meno solida rispetto alla conoscenza degli oggetti esterni.

•Filoso**FARE**•

DOMANDE E RISPOSTE

→Cosa significa la parola filosofia?

La parola filosofia viene dal greco φιλοσοφία, philosophía, una parola composta da φιλεῖν (phileîn), che significa amare, e σοφία (sophía), ovvero sapienza; amare il sapere. Il filosofo è amante del sapere.

→Chi è il filosofo?

Il termine filosofo viene utilizzato per la prima volta attorno al V secolo a.C. Prima di allora infatti il termine 'filosofo' non esisteva (o non era per lo più utilizzato). Chi si occupava del sapere e della ricerca della verità, si considerava un sofista (da σοφιστής, sophistés, ovvero sapienti), o un saggio (σοφός, sophòs).

→Chi è il sofista?

Dal V secolo in poi, con la nascita della Scuola Sofista (Protagora, Gorgia) in contrasto alla scuola Eleatica (Parmenide, Zenone), il termine Sofista iniziò ad essere utilizzato prettamente per identificare gli appartenenti a quella scuola, non visti di buon occhio sia per via del campo d'indagine che si erano scelti, l'uomo, sia per i metodi utilizzati, insegnavano dietro compenso e sfruttavano la retorica.

→Si può diventare filosofi?

Secondo Aristotele ogni uomo è filosofo per natura, in quanto è capace di provare meraviglia. Secondo Platone ogni uomo ha la capacità di ricordare la verità che è dentro di sé, perché ognuno di noi è gravido di sapere (termine che ci ricorda Socrate, maestro di Platone), ha contemplato, prima di nascere, il mondo delle idee. Ma come riportare alla luce questo sapere? Ciò che Platone ha sperimentato con Socrate è l'incessante domandare. Si è filosofi solo se si è capaci di interrogarsi.

→Tutti gli studiosi sono filosofi?

Ora non è più così, ma ai tempi dell'Antica Grecia, quando la filosofia è nata, il sapere era unico e non diversificato in varie branche com'è oggi. Non esisteva una distinzione tra un fisico o un biologo ed un filosofo, erano tutti pensatori. Anassimandro, convenzionalmente identificato come il primo proto-scienziato della storia, è considerato uno dei primi filosofi insieme a Talete e Anassimene. La filosofia antica era innanzitutto indagine razionale della Natura e ricerca della verità e dell'*arché*, del principio del Cosmo e della Natura tutta.

• FilosoFARE. •

DOMANDE E RISPOSTE

→ Cosa significa fare e studiare filosofia?

Significa allenare la nostra mente: ci prendiamo cura del nostro corpo, rendendolo tonico e bello, ma perché non possiamo prenderci cura anche delle nostre idee rendendole coerenti con il nostro agire quotidiano?

La filosofia è saper argomentare, individuare le obiezioni e le contro-obiezioni ad un determinato enunciato trovando, appunto, degli argomenti plausibili a sostegno della propria tesi all'interno di un discorso. La filosofia è saper problematizzare e avere uno sguardo critico nei confronti di una questione, distinguendone in questo modo i molteplici aspetti e le numerose implicazioni, riconoscendo ciò che è vero e ciò che è falso. Pensiamo per esempio ad un tema attuale come quello delle fake-news, condivise

sui social dagli utenti senza prima verificare né la veridicità delle fonti, né la plausibilità del contenuto. Questo è solo un esempio di come problematizzare non sia un puro esercizio di pensiero, ma abbia una ricaduta pratica nella nostra vita personale e sociale. La filosofia è saper dialogare, ovvero confrontarsi con l'altro con la curiosità e la volontà di conoscere un punto di vista diverso dal proprio e questo implica riuscire a sospendere per un attimo il proprio giudizio per accogliere autenticamente quello che mi sta dicendo il mio interlocutore; essere disposti a mettere in discussione le proprie idee, perché il dialogo non è una lotta per la vittoria del più forte. La vera vittoria nel dialogo è accrescere la conoscenza su un argomento, su una persona e su se stessi.

→ Pensieri di alcuni filosofi

Graham Harman afferma che ciò che rende unica la filosofia rispetto a tutte le altre scienze è l'ambizione di conoscere tutto, unita alla consapevolezza di non poter raggiungere nessuna conoscenza definitiva.

I rapporti tra filosofi e scienziati attualmente non sono in ottime condizioni.

Prendendo spunto dalle parole di Stephen Hawking pronunciate in occasione della conferenza Google Zeitgeist, egli si pose due domande: "Perché siamo qui? Da dove veniamo?". Egli rispose che tradizionalmente sono quesiti legati al mondo filosofico, ma la filosofia è morta, perché i filosofi non sono stati al passo con la scienza attuale (in particolar modo con la fisica). Quindi gli scienziati sono diventati i portatori della torcia della scoperta nella nostra ricerca di conoscenza.

Altri filosofi come **Wolf Singer** si limitano ad affermare che la filosofia è moribonda, o che è gravemente malata. Egli si dice interessato alla filosofia per due ragioni: in primo luogo perché " il progresso in neurobiologia fornirà alcune risposte alle domande classiche della filosofia", in secondo luogo perché il progresso nelle neuroscienze solleva un gran numero di nuovi problemi etici e questi devono essere affrontati da neurobiologi e anche da rappresentanti delle scienze umane. In conclusione, Singer è interessato alla filosofia intesa come disciplina che le neuroscienze mirano a rimpiazzare.

*Francesco Marotta, Mattia Scancarello,
Gabriele Maiorca, Samuele Catinella,
Giuseppe Russo, Alessandro Elios Spinoso - 4 E*

• FilosoFARE •

Canzonetta del Nolano

in memoria di Giordano Bruno

FILOSOFIA
IN
VERSI

Intra il Parteno ed il Volcan superbo,
All'irti pie' d'un colle venne un Sole:
E fia tra quelle genti lo più degno
D'amor al Tutto dir lieti parole.
Eppur né mai portò 'l glorioso segno,
'Ché quando andò per via de lo riserbo
Sì tanto era 'l suo vagar d'ingegno
Ch'ei fu portato fuor de lo convegno.

Da allor fugiasco in Terra ed oltre l'Alpe,
In cor suo crebbe amor e meraviglia
Pe' l'opra che, eterna e senza manche,
L'umana mente al più si rassimiglia.
-Non fosser nostre forze molli e stanche
Del Ben oprar, d'aver pensier che salpe,
Saremmo or sol furenti a noscer quanto
All'occhi appar oscuro e fuor di vanto.

Quand'a costui, che tanto ha cor che l'arde,
Riede in capo al fin del Tutto l'Uno,
Divien ei mesmo Iddio, l'Amor bruciante
Principio e causa a Ben del cor d'ognuno.-
Fu questo quel suo dir che l'Arme Sante,
De' lor affar ancor più attente e garde,
Addusse a chiuder l'or del suo martiro:
Morir p'amar la Terra e 'l suo respiro.

Ma fingermi in pensier mi sia a buon uso,
Pe' consolar il pianto in me ribelle,
Ch'egli riuscì, tra 'l foco allor diffuso,

A scoger d'altre cose, chiare e belle:
E in suso il guardo volger or dischiuso
Per gli infiniti mondi oltre le stelle.

• FilosoFARE •

LA FILOSOFIA IN CITAZIONI

VIAGGIO NEL MONDO DEI PENSIERI

“Più grande è la difficoltà, maggiore è la gloria nel raggiungerla”
Epicuro

“Per sicurezza dubito di tutto”
Cartesio

“La guerra non restaura diritti, ridefinisce poteri”
Arendt

“L'attenzione è la forma più rara e più pura della generosità”
Weil

“La felicità è qualcosa di meraviglioso: più ne dai e più te ne rimane”
Pascal

“Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce”
Pascal

La ricerca della verità e non il possesso della verità, costituisce l'essenza della filosofia.
Karl Jaspers

“Tutto scorre - πάντα ῥεῖ (panta rei)
Eraclito

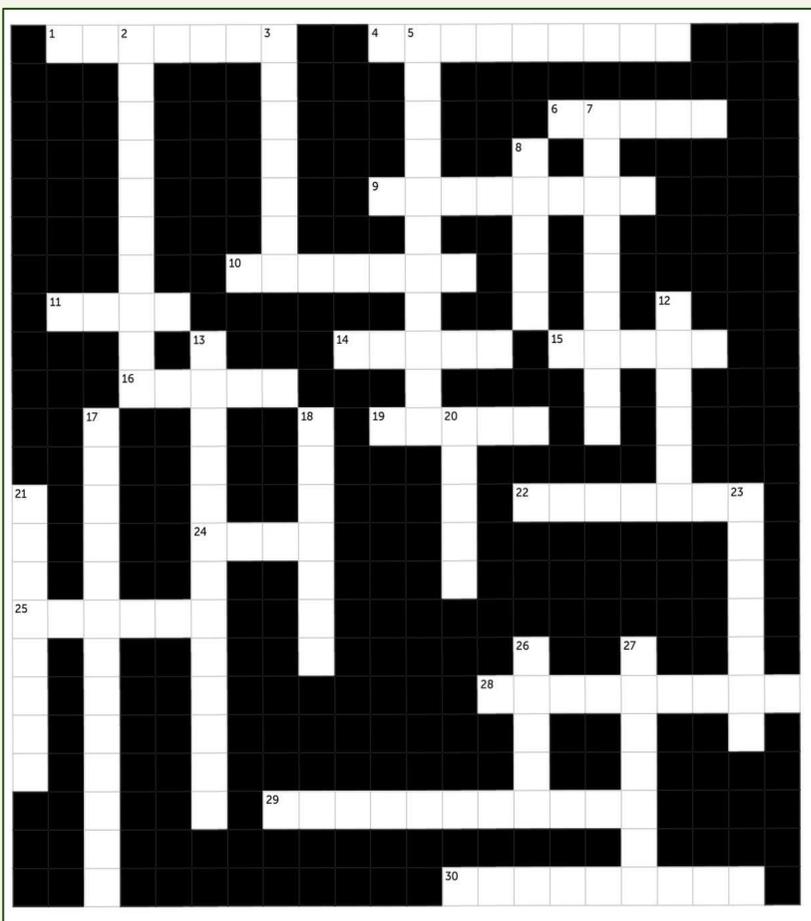
“Dobbiamo rinunciare a cogliere una rosa, per timore che la sua spina ci ferisca?”
Schopenhauer

“Conquista te stesso, non il mondo”
Cartesio

“L'unica cosa che ci appartiene è il tempo”
Pascal

“Chi si interroga molto, imparerà molto e conserverà molto”
Bacone

CRUCIVERBA



Verticale

- 2. Federico II dove ha compiuto una crociata?
- 3. Prima cantica della Divina Commedia?
- 5. Chi è il maestro di Cavalcanti e Dante?
- 7. Come vengono definiti gli individui diploidi che possiedono una sola copia di un determinato gene?
- 8. Quale figura dello Stilnovismo viene presentata come lontana ed irraggiungibile?
- 12. Fazioni dalla parte del Papa
- 13. Nel moto rettilineo uniformemente accelerato cos'è costante?
- 17. Nel moto circolare uniforme la traiettoria a cosa corrisponde?
- 18. Nel comune aristocratico a chi era affidato il potere esecutivo?
- 20. Come si chiamano le strofe della *Chanson de Geste*?
- 21. Nome dei Catari che abitavano in Albi
- 23. Quale paese poco distante da Siracusa fu bombardato il 13 maggio del 1943?
- 26. Qual è l'unità di misura del lavoro?
- 27. Come si definisce in un moto parabolico la distanza percorsa sull'asse x?

Orizzontale

- 1. Segmenti orientati dotati di modulo, direzione e verso.
- 4. Socrate afferma che chi fa del male lo fa per...
- 6. Chi sono i saggi secondo Eraclito?
- 9. Opera sull'amore più famosa di Platone.
- 10. Cosa consente di sapere quanto lavoro viene svolto in un certo intervallo di tempo?
- 11. Dell'intellettualismo etico la scienza è scienza del...
- 14. In quale città furono promulgate le Costituzioni di Federico II di Svevia?
- 15. Come viene chiamato il luogo del cromosoma dove sono situati gli alleli?

- 16. Definizione del principio primo di tutte le cose.
- 19. Amore amichevole.
- 22. Che ruolo sociale ricopriva inizialmente Celestino V?
- 24. Amore passionale.
- 25. Prima scuola filosofica.
- 28. Chi sono i filosofi che si fermano alle apparenze e non riescono a cogliere la realtà delle cose?
- 29. Qual è il fenomeno che aumenta il numero di fenotipi possibili?
- 30. Primo re di Roma insieme a Romolo

• FilosoFARE • RedAZIONE •

DIREZIONE GRAFICA: D'ANGELO SOFIA ELENA E ALICE SPADARO 4A

Referenti: Prof.ssa Cristina Iacono

Prof.ssa Maria Rosa Motta



3A• Attardi Ivan, Bellino Ludovico, Bizzini Rosamaria, Caraffa Emma, Carani Claudia, Cinquegrana Isabella, D'Agostino Giorgio, Desini Gaia, Foti Carlotta, Gibilisco Andrea, Grimaldi Tea, Ierna Emanuela, Lo Bello Federica, Luca Nicolò, Manitta Riccardo, Marcedone Andrea, Monterosso Beatrice, Nizza Anna, Sallicano Alessia, Santangelo Giorgia, Storaci Alessandra, Zanotti Mihaela.

3B• Baio Leo, Bandiera Lorenzo, Bordato Giulia, Busacca Aurora, Carciolo Benedetta, Conigliaro Carmelo, Cortese Danilo, Costante Laura, Di Iorio Francesco, Genovese Marianna, Iacono Valerio, Nobile Sara, Ortisi Sebastiano Klaus, Pero Cristina, Pugliara Riccardo, Rizza Gemma, Scolaro Francesco Salvatore, Stracquadiano Giada, Sultana Alessandro, Troia Arturo, Urso Alice Lucia, Zappulla Claudia.



4A• Borrometi Carla, Bosco Matteo, Calleri Giulia, Candelargiu Alessandro, Caravello Sara, Cicero Luca, D'Angelo Sofia Elena, Di Natale Vittorio, Dierna Niccolò, Florida Salvatore, Fontana Flavio, Formica Stefano Cristiano, Gentile Miriam, Incatasciato Martina, La Ciura Vicuna Virginia, Moscuza Cesare, Presti Antonio, Rapisarda Pierluigi, Russo Dalila, Sammito Kevin, Santangelo Sofia, Siringo Claudia Maria, Spadaro Alice, Sudano Virginia, Tornatore Francesca Lucia, Tredici Luca, Zuccaro Sabrina.

4E• Battaglia Elisa, Bellomia Cristiano, Caligiore Alessandro, Cappuccio Sofia, Carrocetto Lara, Caschetto Lucia, Catinella Samuele, Cirnigliaro Anita, Cuni Alessandro, De Luca Daniele, Drago Mauro, Florida Rebecca, Gambera Micol, Garofalo Gaia, Liistro Matteo, Maiorca Gabriele, Marotta Francesco, Marziano Federica, Merluzzi Alessia, Petruzzelli Cristiano, Portella Giulio, Pugliara Aurora, Russo Giuseppe, Scancarello Mattia, Scandurra Alice, Spinoso Alessandro Elios.



Ringraziamenti

"FilosoFARE" non è solo un giornalino, è un invito ad esplorare il mondo attraverso una lente filosofica, a fare domande, a sfidare le idee convenzionali e a cercare la verità. È un'opportunità per crescere come individui e come comunità, mentre cerchiamo insieme di vivere una vita più significativa e consapevole. Ciò che ha reso "FilosoFARE" così coinvolgente è la sua natura interattiva. Oltre alla lettura, siamo stati invitati a partecipare attivamente alla riflessione con sezioni dedicate a indagini, confronti ma anche a sentimenti, fantasie e giochi.

Tutto ciò è stato possibile grazie alle professoresse Cristina Iacono e Maria Rosa Motta e alla collaborazione tra le classi 4A, 4E, 3A e 3B.

Un ringraziamento speciale, per aver accolto l'iniziativa,
alla *Dirigente Scolastica Teresella Celesti*.